

IL RAPPORTO SVIMEZ

Pil ed export crescono ma troppi disoccupati Ed è gelo demografico

Nel 2042 a Napoli ci saranno 124 mila residenti in meno, record in Italia
Bianchi: la Campania guida l'industria al Sud. Manfredi: qui Pnrr gestito meglio

di Alessio Gemma

Italia, 2042. Napoli sarà il capoluogo che perderà più residenti nel Paese: -124mila. L'intera Provincia: 356mila. Lo chiamano inverno demografico. E dal rapporto Svimez 2024 viene fuori che qui farà più freddo che altrove. Attenzione perché i dati demografici avranno un impatto diretto sulla economia. È un futuro amaro se confrontato con l'andamento del Pil dal 2019 al 2023: la Campania ha fatto registrare +6,1 per cento, tra le prime quattro regioni a livello nazionale in termini di crescita. Dopo Veneto, Puglia, Emilia. Ma meglio di Lombardia, Lazio, Friuli. Siamo la regione "motore per le esportazioni del Sud": più +81% rispetto al 2019. Con un tessuto imprenditoriale che non ti aspetti: "il numero più elevato, tra le imprese meridionali, di Pmi innovative (180)".

Luca Bianchi, direttore di Svimez, la mette giù così: «La Campania si conferma la regione guida dal punto di vista industriale del Sud. Ha le migliori specializzazioni in due settori dinamici con agroindustria e navale e cantieristica». Certo, il quadro non è tutto rose e fiori. A cominciare dal lavoro: il tasso di occupazione 2023, anche se in lieve aumento rispetto al 2019, è il peggiore in Ita-



Il Direttore
Luca Bianchi, direttore di Svimez, associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno: ieri a Roma è stato presentato il rapporto sullo stato di salute dell'economia. Nella foto grande a destra, operai al lavoro in un cantiere edile

lia (44,4). Ci ha superato anche la Sicilia rispetto a 5 anni fa. La disoccupazione presenta il livello più alto del Paese: 17,4, peggio di Sicilia e Calabria, il triplo della media europea. Ancora: «La regione del Mezzogiorno dove la nuova occupazione è "meno donna" è la Campania (+4,8% gli uomini, +1,5% le donne)».

Un mercato del lavoro che fa pendere con l'emigrazione: 124mila meridionali nel 2023 si sono trasferiti nel centro nord, di cui 35 mila dalla

Campania. Negli ultimi 20 anni il Mezzogiorno ha perso quasi 300 mila laureati. Occhio ai servizi fondamentali. Scuola: «L'abbandono più alto nel 2022 in Sicilia (21,1%) e Campania (19,9%)». Succede nella regione al quarto ultimo posto per diffusione del tempo pieno tra i banchi.

E la sanità: «Risultati deludenti» si legge - per gli screening oncologici. E fuga dei malati di tumore per curarsi altrove. Ma una via d'uscita c'è: lo dimostra l'adozione della «Re-

te oncologica campana», epicentro all'ospedale Pascale, che Svimez ha misurato in termini di effetti concreti: «Nel 2022 - è scritto - la mobilità oncologica passiva in Campania», cioè i viaggi fuori regione per curarsi, «si è ridotta del 18,5% rispetto ai livelli del 2018, passando da 4.051 a 3.300 pazienti».

Sull'economia campana invece la spinta l'hanno data negli ultimi anni Pnrr, Superbonus e investimenti come contratti di sviluppo e crediti di

imposta che hanno drenato in 10 anni rispettivamente 3,6 e 1,9 miliardi di risorse.

Poi ci sono le filiere industriali che tirano: l'automotive, 17 miliardi di valore al Sud, un terzo in Campania con 129 mila addetti; l'aerospazio con 2 miliardi di valore aggiunto nel meridione di cui 1,4 in Campania. E il 17,9 per cento della produzione agricola del Paese concentrato in questa regione. Che dire delle start up: oltre 1.400 unità in Campania, il



Il piano

di Antonio Di Costanzo

Dalla Sala della Loggia del Maschio Angioino che si affitta per i matrimoni, agli impianti sportivi, per arrivare alla refezione. Obiettivo: adeguare le tariffe e aumentare i prezzi di ingresso ai musei cittadini, salvaguardando però i residenti a Napoli.

È la strategia che vuole concretizzare l'assessore al Bilancio, Pier Paolo Baretta, che esorta consiglieri comunali e i suoi colleghi assessori a rivedere le tabelle dei servizi a domanda individuale e a presentare una riforma concreta da inserire nel prossimo bilancio di previsione. Il tempo a disposizione è limitato perché Baretta, intervenuto ieri alla commissione Politiche sociali presieduta da Massimo Ciletti, vuole approvare il documento di previsione entro dicembre. Il quadro oggi parla di ricavi minimi: il totale dei costi per gli impianti sportivi è di un milione 349 milioni con incassi fermi a poco più di 284 mila euro. Un altro esempio: la Casina pompeiana nella Villa Comunale ha un costo di gestione pari a 13.659 euro e un ricavo di mille. Per non parlare del complesso di San Domenico maggiore per cui il Comune spende

Musei, impianti sportivi e refezione "Subito nuove tariffe e regole"

L'assessore Baretta:
"Gli adeguamenti vanno
inseriti a dicembre nel
bilancio di previsione"
Sconti per i residenti



142 mila euro e ne incassa 15 mila. Complicata anche la situazione del museo Pan: l'incasso di 2000 euro non copre i 19.788 di uscite. E, infine, 1.650 mila euro incassati dal Maschio Angioino sono appena la metà rispetto alle uscite nonostante il boom dei turisti.

«Abbiamo situazioni delicate sulle quali è opportuno richiama-

re l'attenzione del consiglio comunale e degli assessori competenti», afferma Baretta - la delibera sui servizi a offerta individuale va inserita nel Bilancio e vale per un anno. Se ci sono variazioni, cambiamenti, devono essere inseriti in queste settimane. In sintesi, ho individuato tre tipologie: i servizi all'offerta culturale, ovvero musei e

sale, ma anche stadio, che hanno una loro tipologia e qualche incongruenza di rapporto che può essere corretta. La seconda sono gli impianti sportivi dove si può trovare un punto di caduta e la terza, molto delicata, è la refezione scolastica: il costo crescente e le entrate corrispondenti implicano una revisione anche delle modalità della

ricossione. Sono le tre tipologie su cui va intrapreso un percorso da definire in tempi brevi. Per quanto riguarda i musei va risolta la questione tra residenti, per cui sono propenso all'idea che abbiano vantaggi, e il turista che non sta a guardare lo 0,50 in più o in meno per entrare al Maschio angioino».

Baretta precisa: «Eventuali risorse recuperate non serviranno di certo a ripianare il disavanzo del Comune ma possono essere utilizzate per migliorare i servizi quasi come una tassa di scopo». Per Ciletti «se non chiediamo un adeguamento tariffario per determinati servizi sottraiamo risorse alle attività che svolgono un ruolo sociale».

Caso a parte quello della refezione scolastica su cui Walter Savarese d'Atri, presidente della commissione e Bilancio, sta lavorando per una riforma: «L'idea è non tanto di rivedere le tabelle ma rivedere gli scaglioni e farli salire dai 5 attuali a 7/8. Il progetto è di esentare i redditi bassi e aumentare leggermente il costo per quelli più alti. Registrano il paradosso che in alcuni casi spendiamo di più nell'invio dei bollettini rispetto a quanto dovremmo incassare».

DISPRODUZIONE RISERVATA